

# Siccità, danni per ambiente e agricoltura

Fiumi all'asciutto. I cambiamenti climatici stanno provocando anomalie pericolose, l'esperto: «Il quadro è destinato a peggiorare»

di **Lorenzo Muccioli**

Se il 2021 è stato per la nostra provincia l'anno più secco dal 1958, il 2022 non è cominciato sicuramente sotto i migliori auspici. Anche nel Riminese torna a far capolino l'incubo della siccità. Fiumi e laghi a secco, piogge a singhiozzo, coltivazioni in sofferenza. Questo lo spettacolo tutt'altro che rassicurante in cui ci si può imbattere da Cattolica a Bellaria, passando per Valmarecchia e Valconca. La siccità avanza - anche in inverno - e si teme per la primavera.

Come spiega Roberto Nanni, divulgatore scientifico e tecnico meteorologo di Ampro, «a fronte degli 830 millimetri di pioggia media annui calcolati sulla media 1991-2020», l'anno appena trascorso ha registrato «un ammanco di quasi il 60% riuscendo addirittura a spodestare il 1988 con i suoi miseri 420 mm. In estrema sintesi, la carenza di precipitazioni che ha caratterizzato il 2021 si è attestata con dei valori di 5-6 volte più bassi dal 1961, per un totale di piogge annue che nella città di Rimini hanno raggiunto a malapena i 350 mm (-58%) con 66 giorni bagnati su una media di 83. Sebbene relativamente peggio fecero il 2011 (65) e il 1988 (62)». Dati che rappresentano un campanello d'allarme da non sottovalutare.

Quello che i riminesi stanno attraversando è «un inverno secco e con poche precipitazioni, contraddistinto dalla perdurata stabilità meteorologica che, come risvolto della medaglia, affligge con vistose anomalie idro-climatiche l'Appennino



Anche nel Riminese torna a far capolino l'incubo della siccità. Fiumi e laghi a secco. Nella foto il fiume Marecchia all'asciutto

quanto le pianure». In Romagna, a dire il vero, la situazione è leggermente meno critica rispetto ad altre zone d'Italia, «grazie alle piogge e a qualche nevicata che, come una una

## METEO

**Inverno secco e contraddistinto dalla perdurata stabilità meteorologica**

manina, sono tornate nella prima decade di gennaio a ripresentarsi imbiancando anche le coste».

Le buone notizie tuttavia si fermano qui. Infatti, evidenzia Nanni, per il nostro territorio «non sono previsti miglioramenti per buona parte del mese di febbraio».

Vanno così a delinearsi scenari di «siccità idrologica e agricola tra il severo e il grave. L'impatto sulla disponibilità delle differen-

ti risorse idriche del nostro territorio è evidente. Suoli sempre più secchi, 'spazzati' dai venti di favonio, non fanno che peggiorare gli effetti, asciugando ulteriormente la poca umidità presente nei terreni agricoli. Ma soprattutto fiumi e bacini sono quelli a risentirne maggiormente: il Po, come i principali affluenti della nostra Regione, soffrono di diminuzioni notevoli delle portate d'acqua, con delle percentuali di riempimento, in qualche caso, pari ai minimi dell'estate scorsa. Inverno as-

## PREVISIONI

**Non sono previsti miglioramenti per buona parte del mese di febbraio**

sente anche in Appennino con più della metà del manto nevoso mancante all'appello, mantenuto difficilmente in 'vita' dai cannoni sparaneve a causa delle temperature elevate».

Nanni mette in guardia da quelle che potrebbero essere le possibili ripercussioni: «dapprima sul turismo invernale (già pesantemente condizionato dalla pandemia), sui rincari dei prodotti ortofrutticoli, e, nella malaugurata ipotesi che avvenga un peggioramento del livello di invaso di Ridracoli assieme alla carenza delle rispettive falde di conoide, con delle ricadute sulla ricettività estiva. Un'emergenza che rischia di replicare lo stesso copione del biennio precedente: contraddistinto da inverni particolarmente miti e avari di precipitazioni» conclude l'esperto.

## IL PROGETTO

**Lagheti artificiali per avere più acqua**

«Per risparmiare l'acqua, aumentare la capacità di irrigazione e incrementare la disponibilità di cibo per le famiglie è stato elaborato e proposto insieme ad Anbi un progetto concreto immediatamente cantierabile nel Pnrr - afferma Guido Cardelli Masini Palazzi, presidente di Coldiretti - un intervento strutturale reso necessario dai cambiamenti climatici caratterizzati dall'alternarsi di precipitazioni violente a lunghi periodi di assenza di acqua, lungo tutto il territorio nazionale. Il progetto - conclude - prevede la realizzazione di una rete di piccoli invasi con basso impatto paesaggistico e diffusi sul territorio, privilegiando il completamento e il recupero di strutture già presenti, progettualità già avviata e da avviarsi con procedure autorizzative non complesse, in modo da instradare velocemente il progetto e ottimizzare i risultati finali. L'idea è di "costruire" lagheti che conservano l'acqua per distribuirla in modo razionale ai cittadini, all'industria e all'agricoltura».

## L'allarme di Coldiretti

**«Piove poco, coltivazioni a rischio E le mimose sono già fiorite»**

Il caldo ha provocato il risveglio anticipato della natura, ma adesso si temono le gelate

La siccità avanza - anche in inverno - e si teme per la primavera. E l'agricoltura è in allarme. «La siccità mette a rischio le coltivazioni che - sottolinea Giulio Federici Direttore di Coldiretti

Rimini - avranno bisogno di acqua per crescere al risveglio vegetativo favorito da un inverno mite. Nelle campagne infatti le mimose sono fiorite in grande anticipo da nord a sud del Paese sul tradizionale appuntamento della Festa della donna dell'8 marzo ma il caldo ha provocato il "risveglio" anticipato della natura con i mandorli che sono già fioriti in Sicilia e le coltivazioni più vulnerabili ai danni provoca-

ti dall'annunciato ritorno del maltempo con repentine ondate di gelo notturno».

«La siccità - rileva Giorgio Ricci Vicedirettore Coldiretti Rimini - è diventata la calamità più rilevante per l'agricoltura italiana con danni stimati in media in un miliardo di euro all'anno soprattutto per le quantità e la qualità dei raccolti. I cambiamenti climatici hanno modificato soprattutto la distribuzione sia stagionale che geografica delle precipitazioni anche se l'Italia resta un Paese piovoso con circa 300 miliardi di metri cubi d'acqua che cadono annualmente dei quali purtroppo appena l'11% viene trattenuto».